

Il nuovo Rinascimento dei Preraffaelliti

La grande mostra al Museo San Domenico sarà visitabile dal 24 febbraio al 30 giugno

“La mostra forlivese del 2024 è un evento unico: con 350 opere, è l'esposizione dedicata ai Preraffaelliti più grande mai realizzata”.

Così Gianfranco Brunelli, direttore generale delle grandi mostre organizzate dalla Fondazione Cassa dei Risparmi di Forlì, anticipa la portata del nuovo appuntamento espositivo dal titolo “Preraffaelliti. Rinascimento moderno”, allestito dal 24 febbraio al 30 giugno 2024 al Museo San Domenico.

Con “Preraffaelliti” si allude ad una cerchia di artisti inglesi di metà Ottocento che rifiutò le convenzioni dell'arte italiana rinascimentale - soprattutto quella di Raffaello - per rifarsi alla purezza dell'arte medievale. A questa confraternita aderirono gli artisti Dante Gabriel Rossetti, John Everett Millais e William Holman Hunt. I loro riferimenti furono, in un primo tempo, i grandi maestri italiani del Trecento e Quattrocento, come Cimabue, Giotto, Beato Angelico, Benozzo Gozzoli, Cosimo Rossell-



“La vedova romana” di Dante Gabriel Rossetti



li, Verrocchio, i due Lippi, Ghirlandaio, Piero della Francesca, Signorelli e, soprattutto, Botticelli. Poi il loro sguardo si aprì, in un secondo momento, anche ad una rilettura dei grandi protagonisti dell'arte cinquecentesca (Michelangelo, i leonardeschi, Giorgione, Veronese e Tiziano), come si può vedere dalle opere di Rossetti, William Morris, Edward Burne-Jones, Ford Madox Brown e Frederic Leighton. “Centrale, nell'esposizione al Museo San Domenico - precisa Brunelli - è il confronto diretto tra i maestri italiani dal Trecento al Cinquecento e questi moderni artisti”. Non si pensi, però, ad un ritorno al passato: il mondo preraffaellita si

nutrì degli stimoli derivanti dalla letteratura del periodo e diede forma ad un mondo romantico e mitico “che dialoga con un passato riscoperto o ricreato, tale da legittimare il presente e le sue aspirazioni”, spiega il direttore generale. Quello dei Preraffaelliti fu un movimento che aprì al Simbolismo e all'Art Nouveau, spianando la strada ad esperienze profondamente diverse. La mostra ricostruisce, quindi, l'impatto dell'arte storica italiana sugli artisti tra gli anni '40 dell'Ottocento e gli anni '20 del Novecento. La vicenda di queste tre generazioni di intellettuali è stata ricostruita attraverso “prestiti eccezionali dai principali musei del



“Romeo e Giulietta” di Frank Dicksee

mondo”. Saranno visibili dipinti, sculture, disegni, stampe, fotografie, mobili, ceramiche, opere in vetro e metalli, tessuti, libri illustrati, manoscritti e gioielli. Il percorso è realizzato in collaborazione con il Comune di Forlì e curato da Cristina Acidini, Francesco Parisi, Liz Prettejohn e Peter Trippi.

LAURA BERTOZZI

Racconti e poesie a tema libero, da inviare entro venerdì 1° marzo

“Dare vita agli anni”, premio letterario Auser

Auser Forlì organizza il XXXIII Premio letterario “Dare vita agli anni”, articolato nelle due sezioni del racconto a tema libero e poesia a tema libero. Il concorso è aperto a tutti, senza distinzione di genere o età; la partecipazione è

gratuita. Le composizioni dovranno essere in lingua italiana, non superare le 5 cartelle dattiloscritte per i racconti e le 30 righe per le poesie. Si può partecipare ad una sola sezione con un solo elaborato in un'unica copia, mai pubblicato



né premiato in altri concorsi. Sulla composizione dovrà figurare, oltre alla sezione prescelta, solo il titolo, ripetuto anche su una busta sigillata, al cui interno saranno specificati dati e recapiti dell'autore. Il plico, recante l'indicazione “XXXIII Premio letterario dare vita agli anni”, va indirizzato a: Auser Volontariato di Forlì Odv, viale Roma 124, 47121 Forlì, entro venerdì 1° marzo 2024. Premi per i primi tre elaborati delle due sezioni, scelti da una giuria di critici; prevista anche una votazione affidata ad un gruppo di lettori, che comporrà una ulteriore graduatoria. La premiazione si terrà in maggio. Info: 0543.404912; forli@auserforli.it.

auser
Forlì

Andar per mostre

Un trittico d'arte nelle gallerie di Forlì

Alla Galleria Manoni 2.0 (corso Garibaldi 55, Forlì), fino al 24 febbraio sono esposte opere della pittrice Wilma Liana Alonge che, durante la sua vita, non solo fu pittrice, ma anche cartellonista, pubblicitaria e ceramista. Per questa sua ampia attività, ottenne più di cento onori-

ficienze in Italia e all'estero. Nella mostra sono esposti volti, in prevalenza femminili, ma anche paesaggi ed immagini sacre. Quel che emerge in tutti i dipinti è la forte carica emozionale che si concentra soprattutto nella scelta e nella stesura dei colori. Questo aspetto è particolarmente evidente nella rappresentazione delle figure femminili, realizzate con grande ricchezza cromatica.

“I volti delle donne - scrive nella presentazione Alessandra Righini - sono il luogo di una profonda introspezione che restituisce il carattere e l'anima dei personaggi indagati con vibrante adesione ed emozione, attraverso sguardi sospesi tra memoria di un tempo passato e un altro indefinito e spirituale”. I colori dichiarano la forza espressiva ed evocativa delle immagini in cui la pittrice ha tradotto la sua sensibilità. Un'altra personale degna di essere visitata è “Terre inabitate” dell'artista ferrarese Riccardo Furini, allestita fino al 24 febbraio alla Galleria Wundergrafik, a Forlì in via Leone Cobelli 34. Il pittore pone l'accento su paesaggi desolati, che fanno pensare all'abbandono da parte dell'uomo. Sono immagini che trasmettono l'amore dell'artista nei confronti della natura, perché “lasciano intravedere spiragli di più luci e lampi di serenità - scrive Sofia Orioli - lasciando il ritorno al sogno e alla speranza che l'uomo possa riappacificarsi con la natura e in fondo anche con sé stesso”.

Terza mostra da visitare è la straordinaria rassegna di fotografie scattate da Carlo Mura dal titolo “Moments of being”, esposte fino al 3 marzo alla Galleria Regnoli 41 di Forlì. Si tratta di fotografie fatte a giovani donne americane bloccate in atteggiamenti legati alla quotidianità oppure in attimi che possono diventare eterni. È questa la magia delle foto: c'è un volto che può sembrare buono, ma può invece ferire. La fotografia nasce da un attento studio dell'immagine, ma può anche allargarsi ad un doppio significato ossia ad interpretazioni “altre”.

ROSANNA RICCI



Riccardo Furini
a Wundergrafik



Carlo Mura